

**Sabato della Veglia Pasquale (Anno B)****Lectio : Lettera ai Romani 6, 3 - 11****Marco 16, 1 - 7****1) Preghiera**

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio ci hai comunicato la fiamma viva del tuo fulgore, benedici questo fuoco nuovo e, mediante le feste pasquali, accendi in noi il desiderio del cielo, perché, rinnovati nello spirito, possiamo giungere alla festa dello splendore eterno.

**2) Lettura : Lettera ai Romani 6, 3 - 11**

*Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.*

*Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Lettera ai Romani 6, 3 - 11**

- Questo brano della lettera ai Romani fa parte della risposta che Paolo dà a chi lo accusa di dare via libera alla diffusione del peccato, in quanto afferma che la giustizia si ottiene mediante la fede senza le opere della legge. Paolo si difende prendendo le mosse dall'esperienza del battesimo (Rm 6,1-11)

- La notte in cui riviviamo la vittoria di Cristo sulla morte, la Chiesa ci fa riflettere su diversi brani dell'Antico Testamento che ripercorrono la storia della salvezza. Insieme al Vangelo c'è solo un brano del Nuovo Testamento, tratto dalle lettere di Paolo, Romani 6,3-11. Questo brano fa parte della sezione teologica della lettera ai Romani. In esso l'Apostolo, dopo aver parlato della giustificazione che viene dalla fede e non dall'osservanza della Legge, ci ricorda il nesso tra la morte di Cristo e il nostro battesimo. Con questo sacramento partecipiamo anche noi al mistero di morte e di risurrezione. Questo brano ben si adatta alla celebrazione dei battesimi durante la Veglia Pasquale.

**4) Lettura : Vangelo secondo Marco 16, 1 - 7**

*Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. là lo vedrete, come vi ha detto"».*

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 16, 1 - 7**

● Tre donne, di buon mattino, quasi clandestinamente, in quell'ora in cui si passa dal buio alla luce, vanno a prendersi cura del corpo di Gesù, come sanno, con il poco che hanno. Lo amano anche da morto, il loro maestro, e scoprono che il tempo dell'amore è più lungo del tempo della vita, mentre passano di sorpresa in sorpresa: «guardando videro che il grande masso era già stato spostato».

Pasqua è la festa dei macigni rotolati via, delle pietre rovesciate dall'imboccatura del cuore, dall'ingresso dell'anima. Stupore, disorientamento, paura, eppure entrano, fragili e indomite, incontro a una sorpresa più grande: un messaggero giovane (il mondo intero è nuovo, fresco, giovane, in quel mattino) con un annuncio che sembra essere la bella notizia tanto attesa: «Gesù che avete visto crocifisso è risorto». Avrebbero dovuto gioire, invece ammutoliscono. Il giovane le incalza «Non è qui». Che bella questa parola: "non è qui", lui c'è, vive, ma non qui. Lui è il vivente, un Dio da sorprendere nella vita. C'è, ma va cercato fuori dal territorio delle tombe, in giro per le strade, per le case, dovunque, eccetto che fra le cose morte: "lui è in ogni scelta per un più grande amore, è nella fame di pace, negli abbracci degli amanti, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente" (G. Vannucci).

E poi ancora una sorpresa: la fiducia immensa del Signore che affida proprio a loro così disorientate, il grande annuncio: «Andate e dite», con i due imperativi propri della missione. Da discepoli senza parole, a missionarie dei discepoli senza coraggio. «Vi precede in Galilea». E appare un Dio migratore, che ama gli spazi aperti, che apre cammini, attraversa muri e spalanca porte: un seme di fuoco che si apre la strada nella storia. Vi precede: avanza alla testa della lunga carovana dell'umanità incamminata verso la vita; cammina davanti, ad aprire l'immensa migrazione verso la terra promessa. Davanti, a ricevere in faccia il vento, la morte, e poi il sole del primo mattino, senza arretrare di un passo mai. Il Vangelo di Pasqua ci racconta che nella vita è nascosto un segreto che Cristo è venuto a sussurrarci amorosamente all'orecchio.

Il segreto è questo: c'è un movimento d'amore dentro la vita che non le permette mai di restare ferma, che la rimette in moto dopo ogni morte, che la rilancia dopo ogni scacco, che per ogni uomo che uccide cento ce ne sono che curano le ferite, e mille ciliegi che continuano ostinatamente a fiorire. Un movimento d'amore che non ha mai fine, che nessuna violenza umana potrà mai arrestare, un flusso vitale dentro al quale è presa ogni cosa che vive, e che rivela il nome ultimo di Dio: Risurrezione.

● «Gesù Nazareno, il crocifisso, è risorto». (Mc 16,6) - Come vivere questa Parola?

Il Sabato santo è un tempo di attesa, di grande silenzio, che poi si aprirà alla gioia della Risurrezione. Negli occhi dei discepoli vi sono ancora le immagini dolorose della passione e morte di Gesù: sembra svanita ogni speranza. Ma ecco l'annuncio strepitoso: Cristo è risorto, la morte non ha avuto l'ultima parola. Al primo raggio di sole si scopre la tomba vuota!

Anche noi, figli del risorto, manifestiamo la nostra esultanza: le luci che si accendono al Sabato Santo ci richiamano la nuova creazione, la nuova creatura che noi siamo diventati con la vittoria di Cristo sulla morte. La nostra fragile speranza è sorretta dall'amore immenso di Dio

O Signore, luce del mondo, aiutami ad essere segno della fede che illumini ogni persona umana e, guidato dalla speranza nella risurrezione, accendi in me il desiderio di essere autentico testimone del tuo amore.

Ecco la voce di un grande vescovo del nostro tempo Carlo Maria Martini (La Madonna del Sabato Santo. Lettera pastorale per l'anno 2000-2001) : "Noi non sappiamo, o Maria, da quale tipo di consolazione profonda sei stata sostenuta nel tuo Sabato santo. Siamo certi però che Colui che ti ha gratificata di tali doni in momenti decisivi della tua esistenza ti ha sostenuto anche in quel giorno, in continuità con tutte le grazie precedenti. La forza dello Spirito, presente in te fin dall'inizio, ti ha sorretto nel momento del buio e dell'apparente sconfitta del tuo Gesù. Tu hai ricevuto il dono di poterti fidare fino in fondo del disegno di Dio e ne hai riconosciuto nel tuo intimo la potenza e la gloria. Tu ci insegni così a credere anche nelle notti della fede, a celebrare la gloria dell'Altissimo nell'esperienza dell'abbandono, a proclamare il primato di Dio e ad amarlo nei suoi silenzi e nelle apparenti sconfitte".

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Padre Ermes Ronchi – Casa di Preghiera San Biagio

• Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare ad ungerlo.

Per ungere chi? Gesù è già diventato un oggetto, un corpo, un cadavere, una cosa spenta, una cosa assente. Tutta la speranza che era stata riposta in lui è svanita, resta solo il conforto della rassegnazione. Il processo di accettazione della morte passa attraverso la ritualizzazione: ungere il corpo e gli altri riti legati alla morte sono una maniera di integrarla, di accettare la sua fatalità, la sua inevitabilità, il fatto che contro di essa non possiamo nulla. Il vangelo dunque comincia col metterci di fronte alla realtà implacabile della morte, una realtà sottolineata in modo ancora più solenne dalla questione della pietra. La pietra posta all'ingresso del sepolcro, questa pietra enorme, questa pietra che non poteva essere rotolata via se non da diverse persone, e comunque solo dal di fuori - dall'interno nessuno poteva rotolarla via - ebbene, è ancora un altro indice del carattere definitivo della morte: tutto è finito!

Eppure, alzando lo sguardo, vedono qualcosa di diverso, qualcosa che le sorprende. Sarebbero già dovute essere sorprese da un altro elemento che appare di sfuggita, ma che è ricco di tutto il senso che solo Marco sa infondere nei dettagli apparentemente più insignificanti: Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levar del sole. Il sole che si leva, il sole di giustizia che sorge, questo sorgere del sole è il primo annuncio velato della resurrezione. Ma ancora c'è da fare tutto il cammino di integrazione personale di questa realtà sconvolgente, straordinaria, unica, nuova, mai sperimentata prima. Alzando lo sguardo, osservano che la pietra era già stata fatta rotolare via, benché fosse molto grande. La pietra non è stata rotolata via dagli uomini. Ciò che nessun uomo poteva compiere, eccolo realizzato davanti ai loro occhi. Avrebbero dovuto andare via subito, avrebbero dovuto immediatamente ricordarsi dell'annuncio della resurrezione. Invece restano ancora ostinatamente attaccate al cadavere, al corpo di Gesù morto. Entrano nel sepolcro. Invece di entrare coraggiosamente, liberamente nella vita, scelgono ancora la morte: entrano nel sepolcro. Ma anche lì una sorpresa le attende. C'è un giovane. E' la giovinezza della vita nuova, la giovinezza della grazia, la giovinezza dello spirito che si presenta a loro. Invece di trovare vecchiaia, corruzione, morte, trovano vita. Una vita espressa anche dal colore bianco della veste del giovane.

Ora, di fronte alla presenza della giovinezza, della luce, della vita in questo sepolcro, la loro reazione è quella della paura. Una reazione misteriosa, una reazione che ci interroga. Lo capisce subito il giovane che gli dice: Non abbiate paura, non abbiate paura. Voi cercate Gesù. Ecco, finalmente il nome di Gesù appare. Finalmente questo giovane, questo messaggero, osa menzionarlo non come un morto, non come una cosa, ma come un vivente: Gesù, il Nazareno, il crocefisso è risorto, non è qui. Questa è la buona notizia: non è qui! La morte non ha più nessun potere su di lui - e se non ha potere su di lui, non ha più potere neanche su di voi. Ecco il luogo dove lo avevano posto, verificate anche voi, è vuoto. Allora il giovane le spinge fuori, le vuole allontanare da questo luogo di morte: Andate!

Dov'è Gesù? E' qui l'aspetto misterioso della resurrezione. Dov'è Gesù? Sì, è vivo, non è più qui. Ma dov'è Gesù? Immediatamente, fin dal primo istante della resurrezione, queste tre donne si confrontano con l'aspetto misterioso che riveste la presenza di Gesù dopo la resurrezione. Dov'è Gesù? Gesù non è più in un luogo. La sua presenza non è più quella presenza fisica, localizzata, che lo caratterizzava prima della sua morte e della sua resurrezione. Dov'è Gesù? Gli unici due riferimenti che ci sono dati per aiutarci a comprendere il carattere misterioso della presenza di Gesù risorto sono: Vi precede, e poi: in Galilea.

Vi precede. Dove troveremo Gesù oggi, fratelli e sorelle? Oggi che celebriamo la sua resurrezione, dove lo cercheremo? Non c'è più un luogo, non c'è più un'immagine che lo rinchiuda. Il luogo nel quale Gesù si trova è davanti a noi: ci precede. Fin dall'inizio del Vangelo Gesù chiede ai suoi discepoli: Venite dietro a me. E chiede prima una sequela fisica. Gesù continuamente cammina nel vangelo, in tutta la sua vicenda umana, fino ad arrivare a Gerusalemme - e costantemente chiede ai suoi discepoli: Venite dietro a me. Quando Pietro vuole andare davanti a lui, Gesù gli dice: Vieni dietro a me. Seguimi. E glielo dirà anche dopo la resurrezione.

Così dice anche a noi. Gesù ci precede. La nostra vita, non è affidata al caso, non è una traiettoria dalla destinazione ignota. La nostra vita è attraversata dalla presenza del Risorto che ci precede, che ci mostra la strada. Il che vuol dire che il solo modo di sapere quale sia questa strada è di tenere gli occhi fissi su di lui. Egli ci precede. E ci precede dove? Ci precede non in un luogo

straordinario, non sul monte Oreb, non sul monte Sinai, non nel tempio, non a Betlemme, ancora meno nel sepolcro. Il luogo nel quale ci precede, il luogo nel quale ci attende, è la Galilea.

Appunto come lo dice l'angelo: In Galilea. La Galilea è il luogo nel quale egli ha incontrato i primi discepoli. E' il luogo nel quale i discepoli conducevano la loro vita ordinaria, pescavano, vivevano con la loro famiglia. Il luogo dove il Signore ci precede è la nostra vita di tutti i giorni. E' lì che dobbiamo trovarlo. Il luogo santo, il luogo sacro, il luogo dove Dio è presente non è più il tempio, ma diventa la vita quotidiana. Il luogo della presenza del Risorto è la nostra casa, la casa nella quale viviamo la nostra vita quotidiana. E' il nostro luogo di lavoro. E' il nostro luogo di svago. E' il nostro luogo di vacanza. Sono tutti i luoghi nei quali viviamo quotidianamente, nei quali il Risorto ci precede per mostrarci la via della vita. Là lo vedrete, come vi ha detto. Là lo vedremo.

Lo vedremo, lo riconosceremo solo con gli occhi della fede, solo con gli occhi della speranza. Solo ascoltando e riascoltando le sue parole e, attraverso queste parole, decifrando che cosa vuol dire realmente la sua presenza, come si manifesta, dove lo dobbiamo cercare.

La nostra reazione è naturalmente quella delle donne: Cosa facciamo? Non diciamo niente a nessuno, perché abbiamo paura. Essere esposti a questa presenza misteriosa, saperci preceduti dal Signore, essere confrontati a questa novità che sconvolge i nostri ritmi, le nostre abitudini, anche la nostra rassegnazione: tutto questo non ci lascia tranquilli. Abbiamo paura, non diciamo niente a nessuno, preferiamo rinchiuderci di nuovo nella monotonia e nell'assenza di speranza della nostra vita quotidiana, nella quale almeno possiamo rifugiarci in una consolazione illusoria. Ma adesso non è più possibile, non possiamo più perché Cristo è risorto, Cristo ci precede, e vuole incontrarci nel mezzo della nostra vita quotidiana.

Allora ascoltiamo questo invito del giovane uomo: Non abbiate paura. Non dobbiamo aver paura. La presenza del Risorto non è una presenza che si manifesta con tuoni, con fulmini, in modo da sconvolgerci, come le teofanie di Dio nell'Antico Testamento, ma è una presenza che si fa quotidiana, che si fa ordinaria e che ci invita a riconoscere il volto di Gesù nel fratello, nell'amico, nel nemico, in coloro che non conosciamo, in ognuna delle persone che incontriamo; nella sua Parola, nel suo corpo e nel suo sangue dei quali ci nutriamo.

Apriamoci a questa straordinaria, o piuttosto a questa straordinariamente ordinaria presenza del Risorto nelle nostre vite. Ogni istante può diventare esperienza della resurrezione, ogni istante è chiamato ad un rinnovamento, ad una novità, ogni istante è chiamato a diventare porta, soglia, attraverso la quale accediamo alla vita eterna.

## **6) Per un confronto personale**

- Per la grazia del mistero pasquale siamo stati sepolti insieme con Cristo nel Battesimo, per camminare con lui in una vita nuova. Preghiamo ?
- Ora, portato a termine il cammino quaresimale, rinnoviamo le promesse del santo Battesimo. Preghiamo ?
- Rinunciamo al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?
- Crediamo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cristiana, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?
- Per la Chiesa: il mistero celebrato in questa notte santa la trasfiguri e la rinnovi, per essere nel mondo segno ardente della fede che illumina la vita di ogni uomo e ogni donna, preghiamo ?
- Per tutti coloro che in questo giorno sono stati illuminati dalla grazia del Battesimo, perché il germe seminato nel loro cuore porti frutti abbondanti di grazia, amore e serenità, preghiamo ?
- Per tutti coloro che sono ancora nella notte e invocano una luce di speranza, perché il Signore, che ha condiviso nella croce la nostra sofferenza, possa presto liberarli dal loro dolore, dalla disperazione del male di vivere, dall'angoscia della mancanza di speranza, preghiamo ?
- Per la nostra comunità che in questa notte, guidata dalla luce della risurrezione, ha compiuto il passaggio dalla morte alla vita, perché riprenda la sua attività pastorale con rinnovato slancio, preghiamo ?
- Quali sono le caratteristiche dell' "uomo vecchio" che deve morire in me, in modo che io sia libero di vivere la vita nuova che Cristo mi ha donato con la sua morte e risurrezione?
- Ho mai visto il mio battesimo come dono di una vita nuova?
- Come posso riconoscerla e viverla giorno dopo giorno?

**7) Preghiera finale : Salmo 117**  
**Alleluia, alleluia, alleluia.**

*Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.*

*Dica Israele:*

*«Il suo amore è per sempre».*

*La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.  
Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.*

*La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.*